

Repubblica Democratica del Congo



Centre des Jeunes Don Bosco Ngangi



di don Ferdinando Colombo, VIS - Vice Presidente e Valeria Rossato, VIS - Settore Volontari

L'attenzione al giovane è totale: dall'accoglienza ai pasti, dalle cure mediche alla formazione fino al reinserimento socio-familiare. La Città dei Giovani di Goma in Congo è un'esperienza unica ma ripetibile



La Città dei Giovani

Il Centre des Jeunes Don Bosco Ngangi è nato nel 1989 come terreno sportivo e scuola di alfabetizzazione del quartiere Ngangi di Goma, come parte della comunità salesiana ITIG (Istituto Tecnico Industriale di Goma). Nel 1997 è divenuto un Centro formativo e di accoglienza per cercare di far fronte al crescente numero di bambini e giovani che si trovano sulla strada, non accompagnati, malnutriti, ragazzi soldato, sfollati e tutti i mi-

norì in condizione di povertà, emarginazione e sfruttamento. Principio ispiratore dell'azione del Centro è l'attenzione al ragazzo nella sua interezza, per il suo sviluppo integrale, attraverso un approccio globale che prevede il recupero e l'accoglienza, l'istruzione e il reinserimento socio-familiare.

Il ragazzo al centro

I servizi offerti dal Centro sono molteplici, tutti caratterizzati dall'atten-

zione ai bisogni dei più bisognosi, alla valorizzazione e promozione della dignità e dei diritti umani, all'individuazione e attuazione di un percorso educativo globale.

Particolarmente interessanti le attività con i ragazzi di strada. Un gruppo di educatori e di assistenti sociali visita regolarmente i ragazzi di strada per conoscerli, stabilire un contatto, per proporre loro un'alternativa di vita e per fargli conoscere il Centro.

Quest'ultimo è pronto ad accogliere i giovani che vogliono lasciarsi alle spalle la vita di strada. La maison Gahinja, sita vicino al mercato di Virunga, rappresenta un punto di riferimento per questi ragazzi e permette di accoglierli, di garantire assistenza ed intervento rapido.

Il passaggio successivo è quindi l'accoglienza. Un'equipe sociale accoglie i ragazzi che arrivano durante il giorno (venuti per conto loro, incoraggiati da amici, raccolti sulla strada o accompagnati da Organismi come la CICR, l'UNHCR, l'UNICEF).

Dopo un breve colloquio l'assistente sociale registra il ragazzo e valuta i suoi bisogni.

Dai bisogni primari...

A questo punto il Centro si incarica di rispondere ai bisogni dei giovani accolti. Ogni ragazzo, al suo arrivo, riceve da mangiare. Ha la possibilità di lavarsi e di ricevere abiti dignitosi. Se si è valutato idoneo farlo restare (come interno o semi-interno),

riceve degli abiti per cambiarsi e del sapone. Se necessario, il ragazzo è curato sul posto oppure condotto in ospedale a spese del Centro.

Per tutti sono previsti tre pasti regolari al giorno.

I ragazzi non sono in grado di inserirsi immediatamente nelle attività scolastiche. Pertanto vengono organizzate delle attività per occupare il tempo e vengono seguiti da un educatore con l'aiuto di altri giovani: attività di piccola manutenzione del Centro, aiuto in cucina, sorveglianza al cancello d'entrata, accompagnamento di un ragazzo più giovane, piccoli lavori col legno, cura degli animali, giochi educativi. Per coloro che sono privi di qualsiasi parente o alloggio in loco, in transito o in attesa di essere rimpatriati o riuniti, ragazzi malati o, ancora, in pericolo (perseguitati), sono disponibili circa 350 alloggi.

...alla formazione per la vita

Soddisfatti i bisogni primari si passa agli aspetti educativi e formativi.

Nella quotidianità, i giovani sono seguiti da un'equipe educativa

che punta molto su un approccio relazionale-affettivo con i ragazzi, in modo che essi possano crescere in un clima familiare.

Destinatari sono minori che hanno vissuto eventi traumatizzanti (mancanza d'affetto, mancanza di punti di riferimento, rigetto da parte della famiglia, abusi perpetrati da membri della famiglia, morte dei genitori a causa della guerra o in seguito a malattie) a cui gli educatori cercano di restituire fiducia in sé stessi, responsabilizzandoli e credendo in loro e nelle loro capacità. In questo modo essi ritrovano la voglia e il gusto di vivere, potendo contare sugli operatori stessi come validi punti di riferimento. Riscoprono altresì la loro dignità umana e possono cominciare a costruire una vita autonoma (indipendente). Inoltre ai ragazzi è data la possibilità di studiare (ciclo primario o secondario) e di ricevere una formazione professionale in funzione della loro età e delle loro capacità. L'alfabetizzazione e l'apprendimento di un mestiere sono i primi strumenti per consentire ai bambini e ai ragazzi di divenire autonomi. Per rispondere a questa necessità sono stati messi in piedi corsi di alfabetizzazione al Centro e in città,





Wojtek Lembryk



Wojtek Lembryk



Wojtek Lembryk



Wojtek Lembryk

classi di recupero a livello primario, cinque laboratori di formazione professionale (muratura, falegnameria, taglio e cucito, saldatura e agricoltura) ed una scuola materna.

Il reinserimento familiare e sociale
Ma l'impegno del Centro non finisce qui. Un'equipe sociale è incaricata dell'identificazione, delle ricerche familiari e dell'elaborazione di progetti di rein-

serimento dei giovani presi in carico dal Centro, oltre che di persone esterne sostenute dal «DON BOSCO». L'equipe è altresì responsabile della realizzazione dei progetti stessi e del loro monitoraggio. Per assicurarsi la sostenibilità del reinserimento è necessario pensare ad un progetto di vita, quest'ultimo viene preparato nell'interesse di tutta la famiglia. Si può trattare della costruzione di una nuova casa, dell'aggiunta di una struttura alla casa esistente, della concessione di un micro-credito per lanciare un'attività generatrice di reddito, di un aiuto temporaneo per la scolarizzazione dei ragazzi.

Secondo i casi il ricongiungimento familiare del bambino/giovane è accompagnato da un kit di reinserimento (biancheria da letto, cibo, abbigliamento, scarpe). Dopo il ricongiungimento, il monitoraggio è garantito dall'equipe sociale-educativa poiché l'obiettivo principale del progetto è che la famiglia d'accoglienza divenga economicamente e socialmente autonoma.

Lotta alla malnutrizione

Ultimo ma non di minore importanza è il programma di lotta alla malnutrizione. Anche in questo caso un'equipe multidisciplinare (assistente sociale, nutrizionista, agronomo, infermiere) è incaricata di seguire i ragazzi malnutriti che si presentano al Centro. L'equipe si occupa di valutare le condizioni di salute e di prendere in carico il ragazzo per il suo recupero nutrizionale. Stabilisce un programma alimentare e medico e forma i genitori affinché si eviti che il giovane ricada di nuovo nella malnutrizione.

Un programma di assistenza sul campo è in corso di studio per prevenire la malnutrizione e aiutare la famiglia ad essere autonoma dal punto di vista alimentare, e a migliorare le proprie condizioni di vita. ■